

Rosi Tullio nato il 29/11/1925 a Montegabbione e il padre Rosi Vittorio nato il 14/4/1901 a Montegabbione residente a Montegabbione vocabolo Pomandolo di mestiere ambedue sempre mezzadri.

In questo caso non si tratta di montegabbionesi che hanno fatto la guerra, ma che hanno subito in modo particolare i maltrattamenti dei fascisti locali durante il periodo di dittatura di Mussolini.

Ci sembra interessante anche inserire queste testimonianze, in quanto anche così come questi sono comunque dettati da una logica di guerra, di aggressività, di prepotenza.

Ora Tullio comincia il suo racconto.

Avevo 18 anni e avevo già passato la visita di leva ed ero stato arruolato, era il 1943. Prima che mi arrivasse la cartolina di arruolamento definitivo, i fascisti di Montegabbione e dei comuni limitrofi, mi cercavano insieme a tutti gli altri con la stessa mia situazione, pretendendoci l'arruolamento anticipato volontario per spedirci immediatamente al fronte. Il punto di riferimento ove dovevamo presentarci erano logicamente le locali ~~xxx~~ caserme dei carabinieri e fu dalla caserma di Montegabbione che mi fecero cercare da un semplice cittadino perchè dovevo presentarmi subito. Io naturalmente, non solo perchè non ero stato ancora ufficialmente chiamato, ma perchè rifiutavo con la mia concezione antifascista, di andare a combattere volontario per lo stesso fascismo, difficilmente mi facevo trovare e quindi furono convocati in caserma obbligatoriamente i miei genitori mia madre la rimandarono subito a casa, mentre mio padre lo tennero agli arresti e solo la mia volontaria presentazione l'avrebbe fatto liberare immediatamente. Non essendo avvenuto ciò nell'arco del primo giorno e della prima notte, trasferirono mio padre sempre agli arresti, ad Orvieto insieme ad altri montegabbionesi che avevano i figli nella mia stessa situazione. Dopo 15 giorni, con mio padre in carcere, mi presentai e lo liberarono immediatamente. Mi presentai al distretto di Orvieto, partimmo da Montegabbione in 5 a piedi per Orvieto, eravamo io Pasquale Ceccaroni Bastiano Tarparelli che partimmo di primo mattino arrivammo a Orvieto alla sera, durante la notte arrivarono anche Fantoni Giovanni e Meloni Elio che erano partiti dopo di noi e Fantoni ci raccontò che per quasi tutta la strada dovette ~~Meloni~~ portare Meloni sulle spalle causa una forte artrosi che lo aveva già colpito (infatti è morto giovanissimo). Il Meloni, nonostante ciò, fu ugualmente arruolato, dopo una notte a Orvieto ci portarono a Spoleto e qui ci ~~xxx~~ tennero una notte in posizione di partenza per il fronte di Cassino, lì avremmo dovuto aiutare l'esercito nazifascista italo-tedesco che stava difendendo dagli alleati l'abbazia di Cassino; durante la stessa notte fu bombardata la linea ferroviaria per il sud ci mandarono quindi il giorno dopo a Perugia dopo circa tre mesi ci fecero l'appello nominale e ci rimisero in stato d'allarme per una nuova partenza per Cassino, la sera stessa io e Fantoni fuggimmo e ritornammo a casa.

Dopo 11 giorni io naturalmente non stavo in casa, di notte la squadra dei fascisti di Montegabbione insieme al brigadiere dei carabinieri, a mezzanotte vennero a casa mia, circondarono il casolare che comprendeva anche un'altra famiglia di mezzadri (la famiglia Pieroni) il brigadiere salì a bussare alla mia porta mio padre essendo sordo non sentiva ma andò ad aprire mia madre, la quale al "chi è" si sentì rispondere: " Sono il brigadiere! Dov'è tuo figlio? ". Mia madre aprendo la porta disse: " Mio figlio non c'è! Lo saprete voi che me lo avete portato via in quale posto è! Nello stesso tempo la famiglia accanto si era alzata; uno dei fascisti che circondava la casa gli domandò se per caso ero in casa loro, il capo di casa gli rispose di no e se non credevano potevano pure entrare e dargli una schioppettata se mi avrebbero trovato lì; il fascista rispose: " Questo è poco ma è sicuro". Il brigadiere entrò in casa mia, accompagnato da uno dei fascisti e con il moschetto spianato, gridando: " Se prova a scappare gli spariamo" perquisirono tutta la casa perfino dentro al letto dove dormivano le mie quattro sorelle più piccole, pensando di trovarmi nascosto tra loro. Non trovandomi presero di nuovo mio padre e a mia madre che domandava dove lo portavano uno dei fascisti le rispose: " Tuo marito Ha visto Montegabbione da troppo tempo, può anche non vederlo più e se domattina non si presenta tuo figlio lo manderemo ai campi di concentramento in Germania". Fatti un centinaio di metri da casa, un fascista gli domandò se era parente con ruspante, il quale aveva un figlio nascosto, alla risposta affermativa di mio padre il fascista lo colpì con uno schiaffo sulla faccia e un calcio sul sedere dicendogli: " Allora vi siete messi d'accordo per far fuggire i figli". Giunti al bivio per Piegaro, lo misero con le spalle al muro, un fascista teneva in mano una benda, un altro spianò il moschetto e si mise in posizione di tiro, fece entrare la pallottola in canna e poi gli dissero: " O ci dici dov'è tuo figlio o ti spariamo" a quel punto mio padre confesso che ero dal nonno a San Casciano dei Bagni. allora lo portarono in caserma in attesa della mia nuova presentazione. La mattina dopo mia madre mi venne a cercare e dopo saputo l'accaduto fui costretto a presentarmi. Fui mandato di nuovo a Perugia , fui messo agli arresti per 15 giorni, poi in cambio del carcere mi invitarono a firmare per la formazione di un nuovo battaglione di volontari. Fatto ciò il giorno dopo ci mandarono a Terni, qui ci accamparono dentro uno stabile in costruzione, continuamente sotto i bombardamenti degli alleati, tra un bombardamento e l'altro ci portavano a ripristinare strade e ferrovie. Una notte mentre eravamo ai lavori di ripristino subimmo un bombardamento io con due colleghi ci gettamo dentro una forma in un campo di grano, una bomba ci esplose a meno di venti metri lo spostamento d'aria ci spostò a tutte e tre per una decina di metri e ci ricoprì totalmente di terra. La mattina rientrati in caserma il sottoufficiale ci avvertì che entro sera saremmo

caduti tutti in mano dei tedeschi, ormai diventati nostri nemici per lo armistizio che l'Italia aveva firmato con gli alleati, di conseguenza ci consigliava di scappare per evitare ciò. Io non me lo feci dire due volte e scappai immediatamente ritornando a casa a piedi.

D. Quando è passato il fronte a Montegabbione era qui?

R. Si ero qui e furono giornate tremende la casa nostra era al centro della zona dove avvenivano le operazioni militari e quindi eravamo continuamente sotto i bombardamenti; in quei giorni fummo costretti a rifugiarsi tutta la famiglia in un fosso dentro i boschi in quanto la nostra casa era stata occupata da una squadra dei tedeschi.

D. Avete più subito torture dai fascisti?

R. No

D. Vi siete rivendicato con nessuno?

R. Si ho avuto l'occasione di picchiare uno dei fascisti che perseguitarono la mia casa e precisamente quello che spianò il moschetto contro mio padre. Fu in quei giorni di carta bianca. Vorrei infine ricordare che durante i processi ai fascisti dopo la liberazione mio padre fu chiamato a Roma per testimoniare chi gli aveva spianato il moschetto contro. Mio padre indicò la persona, ma questi ebbe il coraggio di dire che non lo conosceva.

Antonio Tasciari???